

Fuga di gas velenosi dalla Snia di Torviscosa

Fuggono in mille per una nube tossica

cid-torvoscossa.it

TORVISCOSA (Udine) — Una densa nuvola bianca di gas tossico fuoriuscita la scorsa notte da un reparto dell'industria chimica SNIA di Torviscosa, ha tenuto in allarme gli abitanti di una vasta zona. Quelli di Malisana in particolare, una frazione di Torviscosa a sud della fabbrica. Un migliaio di persone sono state costrette ad abbandonare precipitosamente le loro case con ogni mezzo reperibile riparando nella campagna circostante e nei paesi vicini. Fortunatamente una lieve brezza ha spostato la nube verso la laguna, scongiurando il pericolo di una intossicazione collettiva.

L'incidente è avvenuto subito dopo le due, quando in reparto c'erano soltanto due operai intenti ad avviare la produzione di «oleum 60», un composto chimico a base di acido solforico altamente concentrato che produce effetti fortemente tossici e corrosivi. Non è ancora accertato se sia stata la pressione iniziale dovuta al riavvio del processo di produzione, oppure una reazione chimica a produrre una breccia di trenta-quaranta centimetri nella parte

alta di un contenitore, lungo la saldatura del coperchio. In quel momento, proprio perché in fase di avvio del riempimento, il grosso cilindro metallico del diametro di sei metri circa e altrettanto in altezza, conteneva soltanto un residuo del pericoloso materiale alto poco più di una spanna. Solo per combinazione uno dei due operai era sceso da poco dalla cima del contenitore, evitando così di rimanere investito dagli effetti tossici del gas.

Il pericolo permaneva però per la gente di Malisana, reso ancora più drammatico dall'ora notturna.

Il sindaco socialista Beltramini ha commentato: «Il Comune ha da tempo classificato la SNIA al primo livello di inquinamento, sia per ciò che riguarda la fabbrica, che la azienda agricola Torvis. Abbiamo perso molto tempo a sollecitare gli organi di governo regionale e i loro istituti ad un severo controllo dell'atmosfera. Qui ci sono i 1.500 operai dello stabilimento e tutta la gente del paese che pretendono — giustamente — adeguate misure di sicurezza».

Il compagno Attilio Snidero, vice sindaco e operaio di quell'azienda, dice che il problema è di vecchia data. La amministrazione comunale da anni sollecita provvedimenti. «Il fatto è che seppure lo stabilimento di Torviscosa va, ogni programma ed iniziativa è conglobato all'interno del gruppo chimico e sono le strutture di questa fabbrica a risentirne, per la mancanza di finanziamenti programmati e di prospettive».

La gente è tornata nella mattinata alle proprie case. Dal contenitore escono ancora fumi ma la nuvola si sposta da un'altra parte. Si sta provvedendo ad immettere altro acido solforico fortemente diluito per far scendere il grado di tossicità di quello rimasto all'interno. Poi si passerà allo svuotamento e alle necessarie riparazioni. Si ignorano ancora le cause dell'incidente.

«Una cosa però è certa — dice il compagno Bruno Paludetto, segretario regionale del sindacato chimici CGIL — e non può essere smentita: non tutte le misure di sicurezza erano state prese in questa operazione di avvio della produzione al reparto acido solforico. E c'è l'annoso problema degli impianti fatiscenti, della scarsa manutenzione. Un'industria chimica che non fa investimenti non può dare garanzie, è sicuramente pericolosa». Non erano quindi strumentali le ripetute azioni di lotta condotte in questi anni dai lavoratori e dalle loro organizzazioni sindacali.

Rino Maddalozzo